

bussotti

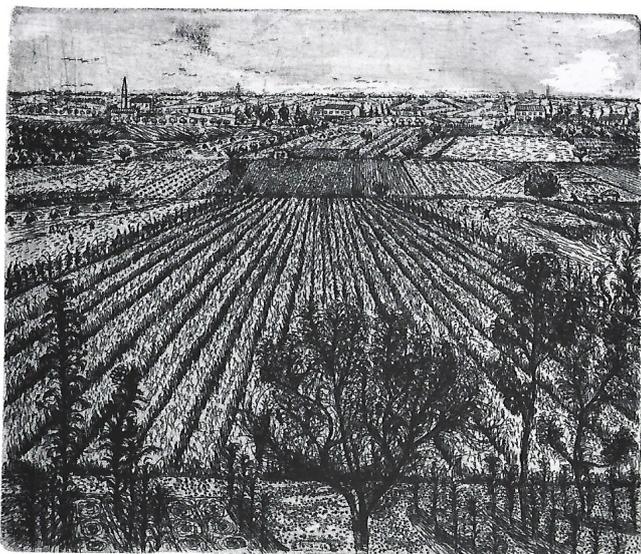
Catalogo N. 331 - nuova serie - 17 febbraio - 8 marzo 1990

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E



renzo bussotti
“L’opera incisoria,”

Inaugurazione sabato 17 febbraio 1990 alle ore 18



16-5-44 *acquaforte 1/3*

RENZO BUSSOTTI - L'OPERA INCISORIA

Superflua, in verità, a parte l'occasione di una nuova testimonianza di affetto, di rinnovata stima e ammirazione per un grande artista, avremmo ritenuto, dopo tanti illustri, autorevoli critici, una nuova presentazione, all'attenzione del pubblico, di un personaggio del livello e dell'autorevolezza di un Renzo Bussotti — Superflua non si fossero rivelati, come in questa specifica circostanza, l'opportunità e l'interesse della continuità e dell'insistenza di un discorso sul problema incisoria chiamato, per ciò che atterrà tanto ad uno dei settori e degli aspetti fondamentali dell'impegno dell'artista, quanto a quello più generale del suo esistere e del suo divenire nel contesto generale dello sviluppo di una situazione artistica quale quella italiana, a riflettere il permanere di condizioni non casuali di isolamento e discriminazione di profonda emarginazione determinata dall'ignoranza e dai pregiudizi di certa ufficialità accademica, nonché, nell'ambito di questa stessa rassegna, il preciso manifestarsi, su di un piano di assai chiara contrapposizione, rispetto a certe precedenti sperimentazioni, della scelta di determinate soluzioni tecnico culturali da ritenersi, a nostro avviso, di estrema importanza —

Nel complesso e multiforme impegno artistico di Renzo Bussotti, l'incisione sarebbe venuta, infatti, rappresentando, da sempre, sin dai primi inizi del suo operare negli anni, ormai lontani, del quarantadue, quarantatre, un settore fondamentale e prioritario della sua ricerca, anche rispetto alla pure alta testimonianza offerta, poi, in campo pittorico —

E questo sia per il particolare condizionamento, nella insostituibile manualità operativa, che il singolare processo elaborativo, proprio al linguaggio incisoria, imponeva all'artista nell'ambito di quel clima solitario e appartato di meditazioni e riflessioni profonde, portate a tradursi nel succedersi di intimi confronti con la propria coscienza, così pienamente conseguente, del resto, a quel carattere così schivo e riservato, introverso, quasi alieno da qualsiasi forma di pubblicizzazione della propria immagine, del personaggio Bussotti, spiegandone con ciò, d'altra parte, la relativa, limitata notorietà rispetto al valore dell'impresa, sia soprattutto per la straordinaria capacità e forza d'indagine e di accertamento, di puntualizzazione, connesse ad un tale processo, così funzionalmente chiamate a rispondere alle esigenze trasfigurative di una sua visione intensamente commossa maturatasi nel clima di drammatiche, dolorose esperienze —

Un'opera, già, oggi, concretatasi in alcune centinaia di lastre, molte delle quali ignote al grande pubblico, in grado, senz'alcun dubbio, per il rigore e la coerenza morale, il coraggio delle scelte, per l'infinita poesia di una straordinaria, raffinata, fantasia inventiva nutrita di costante, commossa partecipazione umana, sul piano di un mestiere e di una tecnica elaborati, nel campo specie dell'acquaforte, della puntasecca, dell'acquatinta, spesso impiegate in termini di complementarità, ma anche dell'acquaforte monotipica a colori, in esperienze mille volte ripetute, in grado, ripeto, di porre l'artista tra le personalità più originali e significative dell'incisione italiana e come tale, a prescindere da ogni altra considerazione, dell'intera cultura figurativa del nostro Paese — Un'opera che Renzo Bussotti avrebbe condotto, con tenacia, nell'intimo di segrete, solitarie ricerche, quasi

alla scoperta di determinati valori di verifica, da utilizzarsi anche altrove, ma soltanto in quel campo accertabili, riscontrando, poi, ad un dato momento, nella battaglia, per una rivalutazione dell'arte incisoria e attraverso essa per una affermazione di una cultura diversa, nelle sue scelte, da quelle imposte dal sistema, condotta dall'Associazione degli Incisori Veneti, un punto di profonda convergenza —

In quel movimento che tra i propri membri fondatori, nello ormai lontano 1952, e tra i propri maggiori protagonisti sino alla di Lui scomparsa, avrebbe annoverato la presenza stimolante dello zio Tono Zancanaro —

Un'opera, ancora, che chiamata ad iniziare da posizioni originariamente destinate a risentire, inevitabilmente di certi influssi derivanti dalla vicina presenza di un Tono Zancanaro e di quella di un Ottone Rosai, nella natia Firenze, sarebbe venuta maturando nell'ambito di esperienze, via via più autonome, di una ricerca sempre più puntualizzata nella radicalizzazione dell'indagine, nella tensione espressionistica non esente da punti di contatto con un Grosz, un Dix, un Chagall, un Ensor, di un clima surreale, allucinante, in cui i personaggi e le cose, i paesaggi tali fantasmi dai volti e dalle strutture spettrali verranno emergendo confusamente dalle nebbie dei ricordi, dagli incubi di un passato incancellabile di tragedia —

Dal clima di una umanità che sarebbe stata destinata a rimanere a lungo schiacciata e dilaniata, corrosa dal peso angoscioso dell'eredità di una guerra mostruosa che certi eventi successivi, nel corso di questi anni, sembrarono, poi, nuovamente riproporre come inevitabile, atroce, prospettiva di sviluppo e che, oltre alla rievocazione di specifici accadimenti a cui fu spesso, anche direttamente legata la stessa propria personale vicenda, avrebbe visto Bussotti indagarla e penetrarla con il colore di una attenta commossa solidarietà nella realtà quotidiana delle proprie infinite miserie e umiliazioni — Nella realtà quotidiana di quell'altra vera e propria guerra chiamata ad identificarsi nella dura lotta quotidiana di sopravvivenza, quasi animale delle folle delle povere genti, degli umili, dei diseredati, degli emarginati nella squallida solitudine delle lontane periferie —

E ciò nello sviluppo di un linguaggio, carico spesso di pungente ironia e di feroce sarcasmo, di satira corrosiva, che si sarebbe fatto, via via, più ricco di tensione esasperata, nella violenza e nella profondità dello scavo, in cui la puntasecca è sovente elemento determinante di intervento, venendo, poi, non di rado e volutamente in una esigenza tesa ad una accentuazione della brutalità e della esasperazione di un messaggio di denuncia e di condanna, ad identificarsi nella dinamica della rozza, arcaica essenzialità di una scrittura quasi infantile —

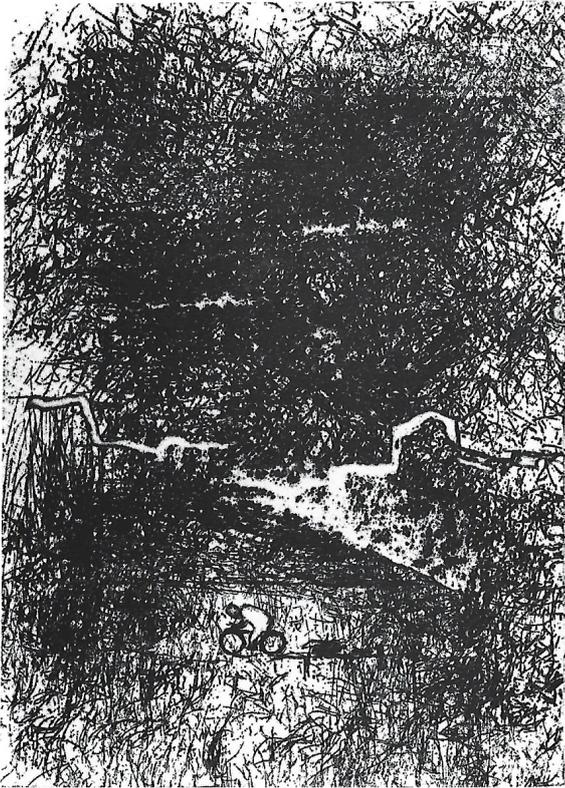
Ma contrariamente a quanto, spesso, avvenuto in precedenti occasioni caratterizzate da una ricerca andata configurandosi tecnicamente sul piano di una acquaforte monotipica a colori, a contraddistinguere, almeno in parte, questa rassegna di Bussotti, sarà tutta una serie di tavole, particolarmente significative, già realizzate nella loro trama acquafortistica e puntasecchistica negli anni 60-65, ma a cui non solo il loro recente ricupero sul piano spesso

determinante dell'acquatinta, ma altresì un processo nel voluto ritorno ad un più preciso rispetto del più genuino e autentico, fondamentale rapporto dialettico del binomio del bianco e nero nella rinuncia ad ogni soluzione monotipica, veniva conferendo ad esse non soltanto un carattere del tutto inedito, ma anche e soprattutto il conseguimento di una resa finale maggiormente in grado di garantire e salvaguardare l'assoluta integrità del rigore e della severità, della tensione di quel processo di verifica, in cui andrà identificandosi, e profondamente differenziandosi rispetto a qualsiasi altro, l'assoluta autonomia espressiva e comunicativa dello spirito e del significato di un linguaggio incisoria portato a tradursi naturalmente nel colore e nella forza estrema di penetrazione, nell'intensità, altrimenti smorzati e appiattiti dall'intervento del colore, di quel messaggio carico di tanta preoccupata umanità di cui senz'alcun dubbio Renzo Bussotti, nella sua quotidiana, appassionata denuncia delle tante condizioni di disperazione di tante genti, ha saputo e sa dare una delle testimonianze più alte e convincenti —

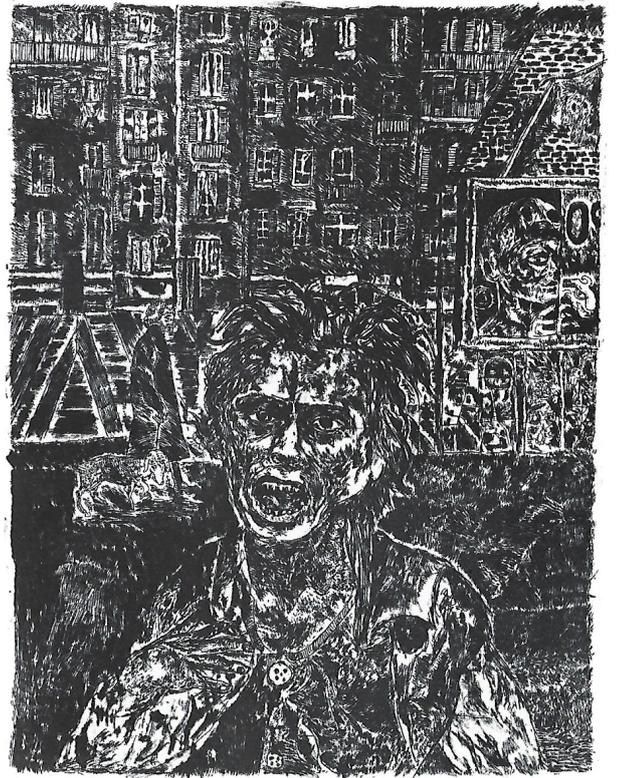
Venezia, 6 gennaio 1990

Giorgio Trentin

Per le Edizioni Galleria delle Ore è in preparazione un volume dedicato all'opera incisoria di Renzo Bussotti.



1957 acquaforte 27/30



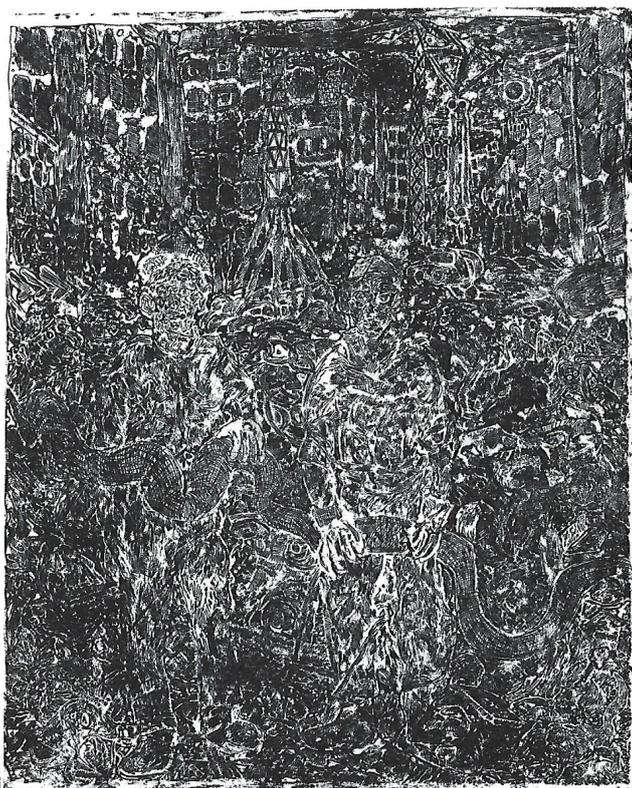
Città 1988 acquaforte 1/10



Teatrino 1965-1989 aquaforte 1/10



Solo 1962-1989 aquaforte 1/10



Cantiere in città 1988 aquaforte 1/5

Renzo Bussotti è nato a Firenze nel 1925.

Ha frequentato gli studi classici e per un certo periodo l'Accademia di Belle Arti a Firenze. Vive e lavora a Padova.

Ha tenuto mostre personali nelle principali città italiane, a Philadelphia e a Buenos Ayres, e ha partecipato a importanti rassegne nazionali e internazionali. Nel 1986 il Comune di Cadoneghe ha organizzato una sua grande antologica nella Biblioteca Comunale Pier Paolo Pasolini.

VOLUMI MONOGRAFICI

- Franco Russoli *Bussotti. 10 tavole a colori 1967-1970. Collana «Arte Oggi» n. 4 Edizioni Galleria delle Ore, Milano 1971*
 Sylvano Bussotti
 Giuseppe Marchiori *Renzo Bussotti. Bussotti e la società. Acqueforti e monotipi. Corbo e Fiore Editori, Venezia 1976*
 Francesco Loperfido *Renzo Bussotti. Volume stampato dal Comune di Ferrara nel 1977 curato da Corbo e Fiore Editori*
 Alvaro Bracaloni *Renzo Bussotti. Stamperia della Bezuga, Firenze 1978*
 Giorgio Seveso *Bussotti. 32 acqueforti monotipiche 1956-1962. Collana «Arte ieri» n. 5. Edizioni Galleria delle Ore, Milano 1979.*
 Lionello Puppi *«Il soffitto» 1984. 1 tavola in b.n. 10 particolari a colori Collana «Arte Oggi» n. 14. Edizioni Galleria delle Ore, Milano 1986*
 Vittorio Sgarbi *Renzo Bussotti. «Modella nello studio». Genesi di un dipinto. Corbo e Fiore Editori, Venezia 1986*
 Giorgio Segato
 Paolo Rizzi *Nel VI anniversario della nascita di Nicolò De' Conti. Dipinti e disegni ispirati al viaggio. Corbo e Fiore Editori, Venezia 1987*

LIBRI ILLUSTRATI

- Vo Van Ai *Un ramo d'incenso. Isola d'oro. Piccoli testi di poesia. Palazzolo Acreide 1968*
 Julius Von Schlosser *Venezia e Ferrara. Corbo e Fiore Editori, Venezia 1979*
 Ettore Gracis *Quella sera del Lohengrin e altri racconti. Corbo e Fiore Editori, Venezia 1985*
 Ernesto Sfriso *Nicolò De' Conti. Un chioggiotto dalla corte di Tamerlano al mar di Banda. Corbo e Fiore Editori, Venezia 1986*
 Victor Hugo *Gianna - Il leone. Corbo e Fiore Editori, Venezia 1987*
 Léopold Sédar Senghor *L'opera poetica. Corbo e Fiore Editori, Venezia 1988*

FILMS

- Massimo Mida *«Dipinto con rabbia» documentario cinematografico*
 Massimo Gasparini *Renzo Bussotti. Commento di Giorgio Segato. Musiche di Sylvano Bussotti.*

EDIZIONI GRAFICHE

«Xilografie sulla Resistenza» Cartella con xilografie di 13 artisti presentata da Raffaele De Grada, 1957

«Magizania» Cartella con 5 acqueforti a colori. Edizioni Galleria Don Chisciotte, Roma 1964

«Bambini e maschere» Cartella di 5 litografie. Edizioni il Bisonte, Firenze 1967

«Cinque acqueforti colorate» Cartella di 5 acqueforti. Edizioni Galleria delle Ore, Milano 1969

Cartella di 6 litografie a colori ritoccate dall'artista. Edizioni Bezuga, Firenze 1970

«Paesaggi di Punta Ala» Cartella di 10 acqueforti a colori. Edizioni Libreria Cantini, Piombino 1970

«Rom'antich'e moderna» 5 incisioni a colori presentate da Dario Micacchi. Edizioni d'Arte Cantini, Piombino 1971

Cartella di 6 incisioni del 1957. Edizioni Galleria delle Ore, Milano 1975

Cartella di 6 incisioni a colori su Venezia presentata da Giuseppe Marchiori. Corbo e Fiore Editori, Venezia 1976

«Il Circo» Cartella di 6 incisioni monotipo a colori. Corbo e Fiore Editori, Venezia 1977

«Venezia e Ferrara» Cartella di 10 acqueforti presentata da Francesco Loperfido. Corbo e Fiore Editori, Venezia 1979

PROSSIME MOSTRE

10 marzo 1990 Collettiva

31 marzo 1990 Ricordo di Gino Meloni

21 aprile 1990 Bruno Zoppetti

12 maggio 1990 Christopher Chapman

ORARIO GALLERIA

feriali 11-12,30 - 16-19,30

festivi e lunedì mattina chiuso